

subliminal archipelagos

Nina Hartmann, Marie Matusz, Jack O'Brien, Jay Payton

opening reception September 25th, 2024

26.09.2024 - 23.11.2024

It appears clear that with the term *archipelago* we want to refer from the outset to a geography of bodies that are separate from each other, sometimes isolated, but with comparable features that it seems impossible not to read their union and the resulting relationship.

Subliminal archipelagos embrace a collection of works related to one another while not showing direct aesthetic evidence but emphasizing interactive processes of exchange that, just as in an archipelago, never occur hierarchically.

Loaded with visual stimuli and disparate sets of information, the exhibition becomes a shared visual experience in the navigation and discovery of individual exhibited units. *Jay Payton's* large abstract canvases in which stain of colors and multiple layers of oil paint seem to outline familiar patterns and lines, create real cartographies within them, similar to organic circuits capable of connecting with each other. Nothing becomes programmatic and programmed in the process of *Payton's* works except a recurring gesture in the constant attempt to understand the human experience.

Analogous becomes the manipulation that *Jack O'Brien* adopts in the use of materials by returning them deformed, distorted and deconstructed, not only in appearance but in the rich conglomerate of meanings or languages. The object finds itself trapped within its final form constrained even by this thin transparent and reflective membrane of deformed plastic, which simultaneously accentuates its morphology but prevents its full reading. *Hearts on Ice, 2024* certainly aims to reflect on the more concurrent complexities experienced and related to the production of desire under the actual lens of extensive consumption culture.

Through *Nina Hartmann's* works, we are voluntarily exposed to a system of information, textual and photographic, which the artist collects, processes, and returns in the form of resin sculptures, encaustic decorated panels and vinyl screens. While *Hartmann's* visual code uses symbols understood as objective data of information (like crosshairs, framing lines and diagrams) it also draws on a complex symbolic system secularly and spiritually associated with mysticism and esotericism. The visual stimuli, sometimes scientific and technological other times photographic prints of evanescent figures, put the spotlight on *Hartmann's* investigation of systems of control and surveillance.

If we then add a temporal level to the concept of archipelago, it alludes to a cycle of relationships and co-existences that repeat and reinvent themselves, changing and altering but persisting as a collective entity. Composed of four Pictorico film prints framed in sequential plexiglass sheets, *Between Nostalgia and Anticipation, 2024* is *Marie Matusz's* new work that develops a choreography based on a blurred presence. Stories, reflected and refracted, are a guiding element as brief glimpses into a user's life and the present is exhausted in the very moment of its perception by becoming past. In this view of reality we measure the past as memory in which the digestion of loss, understood as separation, drives us to an anticipation of the unknown potential that might be.

subliminal archipelagos

Nina Hartmann, Marie Matusz, Jack O'Brien, Jay Payton

opening reception September 25th, 2024

26.09.2024 - 23.11.2024

Appare chiaro che con il termine *arcipelago* si voglia rimandare sin da subito ad una geografia di corpi separati tra loro, talvolta isolati, ma con caratteristiche affini che sembra impossibile non leggerne l'unione e la relazione che ne deriva.

Subliminal archipelagos accoglie al suo interno una collezione di lavori correlati gli uni con gli altri pur senza mostrare evidenze estetiche dirette ma enfatizzando processi interattivi di scambio che, proprio come in un arcipelago, non avvengono mai in maniera gerarchica.

Caricata di stimoli visivi e disparati set di informazioni, la mostra diventa quindi un'esperienza visuale condivisa nella navigazione e scoperta delle singole unità espositive. Le grandi tele astratte di *Jay Payton* in cui le macchie di colori e le stratificazioni di pittura ad olio, sembrano disegnare motivi e linee familiari, creano delle vere e proprie cartografie al loro interno, simili a circuiti organici in grado di connettersi tra di loro. Nulla diventa programmatico e programmato nella realizzazione delle opere di *Payton* se non una gestualità ricorrente nel tentativo di comprensione costante dell'esperienza umana.

Analogamente diventa così la manipolazione che *Jack O'Brien* adotta nell'uso dei materiali restituendoli deformati, distorti e decostruiti, non solo nell'aspetto ma nel ricco conglomerato di significati o linguaggi. L'oggetto stesso si ritrova intrappolato all'intero della sua forma finale costretto anche da questa sottile membrana trasparente e riflettente di plastica deformata, che al contempo ne accentua la morfologia ma ne impedisce la piena lettura. *Hearts on Ice, 2024* si propone di riflettere sicuramente sulle più attuali complessità legate alla produzione del desiderio nell'attuale logica di consumo della cultura contemporanea.

Attraverso le opere di *Nina Hartmann* siamo esposti volontariamente ad un sistema di informazioni, testuali e fotografiche, che l'artista raccoglie, elabora e restituisce sotto forma di sculture di resina, pannelli decorati ad encausto e schermi in vinile. Se da un lato il codice visivo di *Hartmann* utilizza simboli intesi come dati oggettivi d'informazione, (crocette, linee di inquadratura e diagrammi,) dall'altro si rifà a un complesso sistema simbolico associato secolarmente e spiritualmente a misticismi e esoterismi. Gli stimoli visivi presenti, talvolta scientifici tecnologici altre volte stampe fotografiche di figure evanescenti, mettono sotto i riflettori l'indagine che *Hartmann* conduce sui sistemi di controllo e sorveglianza.

Se si aggiunge poi un livello temporale al concetto di arcipelago si allude ad un ciclo di relazioni e coesistenze che si ripetono e reinventano, modificandosi ed alterandosi ma persistendo come entità collettiva. Composta da 4 stampe su pellicola Pictorico incorniciate in fogli di plexiglass in sequenza, *Between Nostalgia and Anticipation, 2024* è la nuova opera di *Marie Matusz* che sviluppa una coreografia basata su una presenza sfocata. Le storie, riflessi e rifratte, sono un elemento guida come brevi scorci nella vita di un utente e il presente si esaurisce nel momento stesso della sua percezione diventando passato. In questa visione della realtà misuriamo il passato come memoria in cui la digestione della perdita, intesa come separazione, ci spinge ad un'anticipazione del potenziale sconosciuto che potrebbe essere.